

Ferruccio de Bortoli - Salvatore Rossi

Un dialogo che infonde speranza nell'Italia

Sabino Cassese

Dove va l'Italia? Dobbiamo preoccuparci se nell'ultimo quarto di secolo il Paese sta vivendo un lungo periodo di ristagno, crescita stentata, affanno competitivo e produttivo; se i problemi e la politica vanno per strade diverse; se i politici sembrano passati attraverso un filtro passabasso, quello che seleziona i peggiori; se il Paese sembra in mano agli apedeuti (i non istruiti, che congiurano a screditare il sapere), dei quali non si sa se vivano per lavorare o per dichiarare? La meditata risposta di due dei nostri migliori cervelli, Ferruccio de Bortoli e Salvatore Rossi, è che non bisogna disperare.

Nonostante quel che accade oggi, l'Italia, ventitreesima per popolazione, è ottava nel mondo per valore dei beni e servizi prodotti; ha 60 milioni di abitanti, e produce l'equivalente di 2mila miliardi di dollari, con un avanzo delle partite di parte corrente della bilancia dei pagamenti di oltre 50 miliardi di dollari. Gli italiani hanno aspettative di vita alla nascita tra le più alte al mondo e sono meno depressi degli abitanti dei Paesi più ricchi, con un basso consumo di antidepressivi e basso tasso di suicidi. Insomma, siamo migliori di quanto non crediamo - dice de Bortoli - e abbiamo una storia di successi, nonostante l'ultimo periodo. E Rossi gli risponde con le parole di Ciampi «sta in noi».

Due scrittori d'eccezione, il giornalista a lungo direttore del «Corriere della Sera» e l'economista a lungo al vertice della Banca d'Italia, hanno unito le loro voci per coltivare la ragione e il buon senso e infondere una speranza nel futuro, pur in una situazione tanto critica quanto quella presente. E l'hanno fatto in un modo nuovo e singolare, scambiandosi venti lettere (che trattano tutti i problemi che ci affannano, la decadenza italiana, gli investimenti esteri, l'Eu-

ropa, l'austerità, il debito pubblico, la concorrenza, lo sviluppo sostenibile, l'economia circolare, le banche e la vigilanza su di esse, il sistema elettorale, la democrazia, il sistema dell'informazione), precedute da due brevi apologhi (un dialogo tra due coetanei, divisi dal digitale, e il racconto del primo giorno di scuola a distanza di due generazioni).

L'altro libro non è scritto a quattro mani, ma è la nuova edizione di un'opera che ha già venti anni vita, frutto del lavoro di Salvatore Rossi. Questi vi racconta gli eventi che hanno segnato la politica economica dell'ultimo mezzo secolo e sviluppa osservazioni contenute in una delle lettere dell'altro libro, sulle cause del peculiare malfunzionamento del sistema di governo dell'economia, individuate nelle «regole del gioco» sbagliate. Le istituzioni dell'economia e della politica - osserva Rossi - si concatenano in modo tale da fornire sempre gli incentivi sbagliati, cioè quelli contrari all'obiettivo di benessere sociale che pure si prefigge.

In particolare, «l'amministrazione italiana è figlia di certa cultura giuridica degenerare illiberale, incentrata sul formalismo, sulla negazione del mercato, sulla noncuranza per la dimensione dell'efficienza». Insomma, è dalla qualità delle istituzioni che dipende la debolezza economica del Paese, è il diritto che condiziona l'economia, non viceversa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA RAGIONE E IL BUON SENSO.
CONVERSAZIONE
PATRIOTTICA
SULL'ITALIA**

Ferruccio de Bortoli,
Salvatore Rossi
il Mulino, Bologna,
pagg. 156, € 15

**LA POLITICA ECONOMICA
ITALIANA DAL 1968 A OGGI**

Salvatore Rossi
Laterza, Roma-Bari,
pagg. 222, € 18

